

PESCI

Il Parco dei Colli Euganei è generalmente considerato, in termini faunistici, essenzialmente come un parco “terrestre”.

In realtà il territorio Euganeo è solcato da un numerosi corsi d’acqua che presentano caratteristiche fra loro molto diverse, tali da costituire ambienti di grandissimo interesse ai fini della vita acquatica.

All’interno del parco del parco sono presenti infatti piccoli ambienti ritrali (i calti), corsi d’acqua lenticci (la rete dei canali di scolo della fascia pedemontana), la rete delle grandi vie d’acqua (sistema dei canali Battaglia e Bisatto) che costituiscono un sito elettivo per la colonizzazione da parte delle specie a vocazione reofile oltre che ambienti lacustri naturali (Lago di Arquà) e artificiali (laghetti di cava, ad esempio).

Nonostante la presenza di una realtà ambientale così variegata ed interessante le ricerche sulla fauna acquatica euganea sono molto poche ed in genere inserite nel più ampio contesto di studi sull’intero territorio provinciale padovano.

Ai fini della descrizione dell’ittiofauna euganea i lavori sostanziali sono essenzialmente tre di cui uno (Arrigoni degli Oddi, 1894) risalente al secolo scorso e due recenti (Turin et al. 1995; Marconato et al. 1990); esiste inoltre un ulteriore lavoro di Marcuzzi (1993) che dedica un capitolo ai pesci della zona euganea in una più ampia trattazione di tutta la fauna euganea; tale paragrafo risulta però basato essenzialmente sui dati bibliografici desunti dai lavori citati in precedenza di Arrigoni degli Oddi e di Marconato et. al., senza introdurre alcun nuovo elemento di conoscenza.

Il lavoro di Marconato et. al. (1990) e soprattutto il più recente lavoro di Turin et al. (1995) consente invece stendere con sufficiente margine di sicurezza una lista faunistica delle specie ittiche attualmente presenti nell’area euganea anche se i dati riportati sono riferiti ai corsi d’acqua di maggior interesse ai fini della pesca (Canali Bisatto, Battaglia, scolo di Lozzo oltre scolo) e pochi ambienti “minori (scolo Rialto, scolo Cologna, scolo consorziale di Galzignano, scolo Cingolino, scolo Scajaro); in entrambi questi lavori mancano invece completamente dati per quanto riguarda i calti e gli ambienti lacustri.

Dall’analisi della bibliografia sopracitata è comunque possibile ricavare come la struttura della comunità ittica sia profondamente evoluta, o per meglio dire molto involuta, nel corso dell’ultimo secolo con la comparsa di molte nuove specie alloctone e la rarefazione o addirittura l’estinzione di specie indigene.

Attualmente si possono considerare presenti con certezza nell’area euganea 25 specie di Teleostei appartenenti ad 8 diverse famiglie di cui viene proposta nelle pagine che seguono una breve sintesi delle principali caratteristiche e della distribuzione nelle acque del Parco e, ai fini di un confronto, anche nel resto della provincia di Padova.

Rispetto a quanto è possibile ricavare dal lavoro di Arrigoni degli Oddi appaiono evidenti notevoli variazioni nella struttura della comunità ittica sia livello qualitativo che a livello quantitativo.

Secondo i dati desunti da tale autore le specie probabilmente presenti all’inizio del secolo nelle acque Euganee sarebbero state 18 (fra cui anche lo storione comune *Acipenser sturio*, lo storione cobice *Acipenser naccari*, che possono attualmente ritenersi estinti nella zona) oltre che la trota fario *Salmo (trutta) trutta* segnalata allora come presente, sia pur in minima quantità, nel Canale di Monselice; Arrigoni degli Oddi segnalava inoltre la presenza di 4 specie di cefali (volpina *Mugil cephalus*, muggine musino *Liza saliens*, muggine dorato *Liza aurata*, boscaga *Chelon labrosus*) immessi a scopo di acquacoltura nel Lago di Arquà, i quali comunque non potevano essere considerati parte integrante dell’ittiofauna euganea in quanto specie incapaci di riprodursi nelle acque dolci.

Sulla base di questa osservazione risulta quindi come nel “breve” volgere di un secolo ben 9 nuove specie siano comparse nelle nostre acque, pari al 36 % di tutte quelle attualmente presenti, di cui ben 8 origine alloctona (carassio comune *Carassius carassius*, carassio dorato *Carassius auratus*, abramide *Abramis brama*, pseudorasbora *Pseudorasbora parva*, pesce gatto *Ictalurus melas*, gambusia *Gambusia affinis*, pesce sole *Lepomis gibbosus*, persico trota *Micropterus salmoides*). Il problema qualitativo, legato alla comparsa indesiderata di queste nuove specie, appare tuttavia minore rispetto a quello che si prospetta se tentiamo di fare un bilancio quantitativo sulla composizione delle popolazioni ittiche.

Sulla base dei pochi dati disponibili (riferibili a: scolo Rialto, scolo Scajaro, scolo Cingolino, scolo consorziale di Galzignano, scolo Cologna, scolo di Lozzo) risulta infatti che le specie dominanti in termini di biomassa e densità risultano quasi sempre essere proprio quelle alloctone, in particolare carassio, persico sole e pesce gatto, che tendono a soppiantare le specie indigene. In particolare appaiono in netto calo specie autoctone importantissime come il luccio (*Exos lucius*) e la tinca (*Tinca tinca*) o acclimatate da lungo tempo come la carpa (*Cyprinus carpio*) mentre addirittura lo storione comune (*Acipenser sturio*) e lo storione cobice (*Acipenser naccari*) si possono considerare estinti.

Le cause di questa situazione appaiono molteplici e sono dovute essenzialmente ad immissioni ittiche sconsiderate delle specie alloctone, all'inquinamento delle acque, alle operazioni di regolazione idraulica dei corsi d'acqua che comportano la scomparsa di habitats di elezione di molte specie indigene (come, ad esempio, il canneto sommerso per il luccio) ed anche, in parte minore, ad un eccessivo sforzo di pesca.

Tale precaria situazione non è comunque tipica solo dell'area euganea ma risulta comune a gran parte delle acque del bacino padano.

Le soluzioni possibili, per invertire la negativa tendenza sono diverse: alcune in parte già tracciate dalla “Carta Ittica della Provincia di Padova” (Turin et. al. 1995) mentre altre sono state indicate con chiarezza dalla Norme attrattive del P.A. (capo II, ART. 21, Acque superficiali e sorgive); queste ultime in particolare prevedono una serie di vincoli precisi per la tutela della naturalità dei calti e dei corsi d'acqua compresi nell'area del Parco dei Colli.

Tuttavia tali indicazioni dovranno essere integrate con specifici progetti tesi a ricostituire le struttura originaria delle comunità ittica e soprattutto tesi a risanare e tutelare delle acque compiti, anche questi, di competenza anche dell'Ente Parco ai sensi degli art.2, comma a) della legge istitutiva L.R. 10 Ottobre 1989, n. 38 e d ai sensi dell'art. 2 della L.R. 16 A Agosto 1984. Fra le varie azioni possibili di tutela ittiofaunistica importante sarà tentare un recupero delle popolazioni di luccio, specie di fondamentale importanza, attraverso uno specifico progetto che preveda dapprima una più precisa determinazione del suo status in tutte le acque del parco e quindi una azione di reimmissione unita alla creazione o al recupero di habitat idonei al suo sviluppo in ognuno dei corsi d'acqua potenzialmente in grado di ospitarlo. Importante sarà inoltre far quindi inserire all'interno dello specifico “Progetto Pesca” uno studio preciso teso studiare su basi quantitative la distribuzione della fauna ittica in tutti i corsi d'acqua e bacini lacustri compresi all'interno del parco per poter verificare direttamente l'effettiva composizione delle comunità ittiche e per meglio definire il quadro di distribuzione delle singole specie. Nelle pagine che seguono viene riportata una breve sintesi sulla principali caratteristiche e sulla distribuzione di ogni singola specie ittica segnalata all'interno dell'area del Parco dei Colli confrontandola, ai fini di un suo più preciso inquadramento spaziale, con la distribuzione rilevata nel resto delle acque provinciali.

Esox lucius

Luccio



Foto: archivio Aquaprogram

Specie predatrice autoctona che svolge una importantissima funzione di equilibratore naturale in particolare delle popolazioni ciprinicole, vive preferenzialmente in acque lente o non molto veloci, ricche di vegetazione acquatica, meglio se in ambienti dotati di fascia riparia ricca di canneto.

E' in fase di forte contrazione demografica in tutto il suo areale di distribuzione dovuta essenzialmente all'inquinamento ed agli interventi di regolazione e manutenzione idraulica dei corsi d'acqua che comportano in genere l'eliminazione di canneto e macrofite acquatiche oltre che la rettificazione delle sponde con la perdita di molti microhabitat ripari, le lanche ad esempio, preziose per questa specie.

La sua presenza risulta in forte calo nell'area euganea (Turin et al. 1995) anche se i dati disponibili sono riferibili solo ad una piccola parte dei corsi d'acqua presenti in questa zona; mancano infatti dati per molti degli ambienti di elezione di questa specie costituiti dai molti piccoli scoli e canali di bonifica presenti soprattutto nella zona pedemontana.

E' una specie che merita una efficace azione di tutela indirizzata non solo verso l'attività di pesca ma anche e soprattutto nei confronti di una limitazione degli interventi antropici nei corsi d'acqua

Leuciscus cephalus

Cavedano



Foto: archivio Aquaprogram

Specie reofila comune in molti corsi d'acqua della Provincia di Padova è presente nella zona dei colli euganei soprattutto nelle acque dei canali Bisatto, Battaglia e nello scolo di Lozzo; molto più scarso dovrebbe invece essere nelle rete fluviale interna degli scoli.

E' una specie in fase di espansione demografica.

Barbus plebejus

Barbo comune



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie con caratteristiche reofile ancora più spiccate rispetto al cavedano. Preferisce in genere acque abbastanza profonde e ricche di ossigeno presente in provincia di Padova principalmente nelle aste dei maggiori corsi d'acqua (Brenta, Bacchiglione, Fratta, Adige).

Nell'area dei Colli è presente quasi esclusivamente nei canali Bisatto, Battaglia e nello scolo di Lozzo.

Si trova in una fase di stabilità demografica con una leggera tendenza alla contrazione.

È specie inclusa negli allegati II e V della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Rutilus pigus

Pigo



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie piuttosto rara in tutte le acque della provincia di Padova dove si rinviene lungo tutta l'asta del Bacchiglione, dell'Adige e nella parte potamale del Brenta; particolarmente importante come area riproduttiva è uno degli affluenti di destra del Bacchiglione, il fiume Tesina Padovano in comune di Veggiano, dove gruppi di individui rimontano per la frega nei mesi di aprile e maggio.

All'interno delle acque del Parco il pigo è presente in minima quantità nelle acque del canale Battaglia e del canale Bisatto.

Da un punto demografico la specie è in fase declino demografico.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Rutilus erythrophthalmus

Triotto



Foto: archivio Aquaprogram

E' una delle specie più comuni ed abbondante in tutte le acque della provincia di Padova, favorito in ciò dalle sue notevoli caratteristiche di adattabilità e rusticità che gli permettono di sopravvivere anche in ambienti discretamente compromessi.

Nelle acque del Parco dei Colli è segnalato come ubiquitario.

Chondrostoma genei

Lasca



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie reofila di particolare interesse e valore ecologico amante di acque mediamente veloci e con buon contenuto di ossigeno. E' una specie particolarmente penalizzata sia dal diffuso inquinamento delle acque sia dalle opere di sbarramento e manutenzione dei corsi d'acqua che trasformano soprattutto le sue zone di riproduzione.

La sua presenza nei corsi d'acqua della provincia è in forte contrazione come dimostrato da recenti campionamenti (Turin et al. 1995) che non confermano le positive tendenze rilevate nel corso delle indagini ittiche 1987/88 (Marconato et.al 1990).

Nelle acque del parco è segnalata esclusivamente nei canali Battaglia e Bisatto, sempre comunque con popolazioni minime.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Chondrostoma soetta

Savetta



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie con caratteristiche quasi analoghe a quelle lasca da cui differisce sostanzialmente per le maggiori dimensioni raggiunte dagli individui adulti.

Nelle acque della provincia di Padova non è molto abbondante e si rinviene principalmente nei corsi d'acqua di maggior portata quali Brenta, Bacchiglione, Fratta ed Adige; nelle acque del Parco è segnalata solamente nelle acque dei canali Bisatto e Battaglia, sempre comunque in numero molto limitato.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Alburnus alburnus alborella

Alborella



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie di piccole dimensioni presente in molti corsi d'acqua della provincia.

Vive preferenzialmente in acque a bassa velocità di corrente, mai con tassi di inquinamento molto elevati.

Nelle acque del Parco è presente lungo l'asta dei canali Bisatto e Battaglia ed è stata rinvenuta nello scolo Rialto a Tre Ponti di Teolo (Turin et al. 1995); negli altri 6 campionamenti condotti all'interno del Parco non è mai stata rinvenuta. E' tuttavia necessaria una ulteriore serie di campionamenti per definire meglio la sua distribuzione ed abbondanza negli altri corsi d'acqua compresi nella zona euganea.

Gobio gobio

Gobione



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie bentonica che frequenta preferibilmente acque correnti dotate di buon livello di ossigenazione; è una specie molto interessante dal punto di vista ecologico la cui biologia risulta per molti versi ancora non molto conosciuta.

Nelle acque della provincia di Padova è presente nelle aste dei corsi d'acqua principali; nelle acque del Parco è segnalato solamente nell'asta del canale Battaglia - Bisatto anche se studi più approfonditi potrebbe rivelarne la presenza anche in altri ambienti.

Cyprinus carpio

Carpa



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie diffusa nelle acque a lento decorso; si tratta di una specie di origine asiatica introdotta ad opera dei Romani nelle acque italiane in cui si è ben acclimatata ed inserita.

E' una specie decisamente rustica che sopporta anche condizioni di notevole inquinamento organico delle acque; è tuttavia penalizzata dalle operazioni di sfalcio di macrofite effettuate nei mesi estivi che spesso ne distruggono le uova e/o gli avannotti che lì si trovano in considerazione del fatto che la carpa depone le sue uova adese alla vegetazione acquatica. Nelle acque del parco è segnalata come ubiquitaria nella zona di pianura anche sua densità varia notevolmente da corso d'acqua all'altro.

Tinca tinca

Tinca



Foto: archivio Aquaprogram

Tipica specie limnofila amante di acque lente e ricche di vegetazione; è una specie abbastanza comune in quasi tutto il territorio provinciale anche se si rinviene con maggior frequenza nella zona della bassa padovana.

Sebbene le popolazioni presenti nel territorio padovano siano ancora discretamente numerose è possibile notare una tendenza verso una fase di regressione demografica dovuta a diverse concause fra cui l'inquinamento delle acque, la manomissione idraulica dei corsi d'acqua ed anche la serrata competizione trofica ed ambientale esercitata nei suoi confronti dal carassio, specie alloctona invasiva.

Nelle acque del parco è segnalata in quasi tutti i corsi d'acqua anche se mai in grande abbondanza.

Scardinius***erythrophthalmus***

Scardola



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie limnofila dotata di estrema rusticità ed adattabilità ambientale che gli consente di colonizzare una ampia gamma di ambienti che vanno dalle acque relativamente fredde della zona delle risorgive sino ai grandi fiumi come l'Adige, il Bacchiglione ed il Brenta.

E' presente in quasi tutti i corsi d'acqua della provincia in genere con popolazioni assai ricche di individui.

Nell'area dei Colli è praticamente ubiquitaria nelle fascia pianeggiante.

E' una specie in fase di crescita demografica.

Carassius auratus

Carassio dorato



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie alloctona giunta nelle nostre acque sul finire del secolo corso sviluppatasi in parte da esemplari di comune pesce rosso rinselvatichito il quale in ambienti naturali perde nel giro di un paio di generazioni la sua tipica colorazione dovuta a particolari selezioni di allevamento.

E' una specie estremamente pericolosa per l'equilibrio ittiofaunistico delle nostre acque lentiche in quanto in grado di vivere e prosperare anche in condizioni estreme di inquinamento ed alterazione delle acque.

Questo fatto, unito alla sua notevole fecondità, ha fatto si che il carassio risulti nella maggior parte dei canali della bassa pianura la specie dominante quantitativamente con grave danno per le popolazioni di ciprinidi indigeni o acclimatati come ad esempio la tinca e la carpa.

Nelle acque del Parco è segnalato come ubiquitario nella fascia di pianura.

Carassius carassius

Carassio comune

Le considerazioni da farsi per questa specie sono le stesse valide per il congenerico *Carassius auratus* da cui peraltro si distingue con notevole difficoltà.

Abramis brama

Abramide



Foto: archivio Aquaprogram

L'abramide è una recentissima ed indesiderata acquisizione delle acque italiane e padovane (Turin et al. 1995) dove è giunto probabilmente in virtù di pseudo pratiche di ripopolamento ad opera di pescatori dilettanti con esemplari provenienti dal Lago di Fimon (VI) dove la specie è presente da anni.

La sua immissione è fonte di notevole preoccupazione per l'equilibrio ittiofaunistico dei nostri corsi d'acqua in quanto si tratta di specie rustica ed adattabile quasi quanto il carassio; per questa ragione esiste il lecito dubbio che questa specie possa dare origine ad una colonizzazione massiccia dannosa per i ciprinidi autoctoni così come è stata quella della specie sopracitata.

Nelle acque del Parco la sua presenza è accertata per i canali e Bisatto ma non è da escludere nemmeno per qualche altro corso d'acqua della fascia di pianura che dovranno quindi essere attentamente esaminati.

Pseudorasbora parva

Pseudorasbora

Come l'abramide anche questo piccolo ciprinide è giunto nelle acque in Italia recentissimamente ed in particolare nelle acque padovane solamente da un paio d'anni.

Anche in questo caso la sua presenza è da considerarsi pericolosa in quanto specie assai prolifica ed adattabile in grado di competere con molti dei nostri piccoli ciprinidi autoctoni come, ad esempio, l'alborella.

Anguilla anguilla

Anguilla



Foto: archivio Aquaprogram

Specie anadroma, ampiamente diffusa in Europa ed in Africa del Nord compie, compie lunghissime migrazioni per raggiungere i siti riproduttivi localizzati nel Mar dei Sargassi nelle Antille; i giovani nati, detti leptocefali, compiono a loro volta le lunghissime migrazioni di ritorno per giungere presso i luoghi di accrescimento nei corsi d'acqua europei:

E' diffusa in tutte le acque della Provincia, comprese quelli interne al Parco dei Colli, anche se in questo caso non se ne andrebbe confermata con campionamenti di controllo.

Cobitis taenia

Cobite comune



Foto: archivio Aquaprogram

E' una piccola specie bentonica, di buon interesse biologico, che vive preferibilmente in presenza di acque in ambienti a velocità di corrente non elevata e ricchi di vegetazione acquatica. E' specie penalizzata dall'inquinamento e soprattutto dalle operazioni di manutenzione dei fondali dei corsi d'acqua spesso effettuate con l'utilizzo di benne e/o ceste meccaniche.

Nelle acque della provincia di Padova è più abbondante nella zona delle risorgive anche se è presente con piccole popolazioni anche in tutto il resto del territorio.

Nelle acque del Parco è presente nei canali Bisatto e Battaglia ed è segnalato anche nel tratto superiore dello scolo Rialto, a monte della zona termale.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Sabanejewia larvata

Cobite mascherato



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie molto simile per aspetto e per ecologia al cobite comune con cui vive spesso in simpatria e da cui si distingue principalmente per una colorazione leggermente diverse.

Per quanto riguarda la distribuzione nelle acque provinciale vale quanto detto per *Cobitis taenia*; nelle acque del Parco viene segnalato solo nei canali Battaglia e Bisatto.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Ictalurus melas

Pesce gatto



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie alloctona importata dal nord America agli inizi del secolo ed in seguito diffusasi ampiamente in Italia ed in molte zone d'Europa. la sua presenza è legata ad ambienti caratterizzati da acque lente o ferme, fondali fangosi o melmosi, ricchi di vegetazione.

In provincia è presente principalmente nella fasci della bassa padovana, compresa la zona euganea dove si rinviene con una certa frequenza.

Gambusia affinis

Gambusia



Foto: archivio Aquaprogram

E' un piccolo pesce alloctono importato nel primo dopoguerra allo scopo, presunto, di combattere la malaria confidando sul fatto che queste specie, che si nutre principalmente di larve acquatiche di ditteri, potesse essere utile per ridurre la densità delle larve delle zanzare anofeline che compiono parte del loro ciclo vitale in acqua. In realtà nessuno ha mai potuto dimostrare la reale efficacia di questa operazione che comunque ha portato al costituirsi di numerose popolazioni di questo poecilide diffuse soprattutto in corsi d'acqua a bassa velocità di corrente ed abbondante vegetazione acquatica.

In provincia è presente nelle acque della bassa padovana, comprese quelle ricadenti entro il Parco dei Colli.

Lepomis gibbosus

Pesce sole



Foto: archivio Aquaprogram

Si tratta di un'altra specie di origine nord-americana introdotta in Italia agli inizi del secolo; è pesce dai colori molto vivaci che predilige ambienti con acque relativamente calde, a bassa velocità di corrente ed abbondante presenza di vegetazione acquatica.

E' specie molto adattabile, in grado di sopravvivere anche in condizioni di notevole inquinamento; questo gli ha permesso di colonizzare molti ambienti di pianura fra cui anche buona parte della Provincia di Padova.

Nelle acque dei colli è abbastanza frequente nei corsi d'acqua della fascia pedemontana.

Micropterus salmoides

Persico trota



Foto: archivio Aquaprogram

L'origine di questa specie è analoga a quella del persico sole con cui si trova spesso associato. E' un pesce predatore che si è in genere ben inserito nei nostri ambienti svolgendo un'opera di limitazione nei confronti dell'eccessivo proliferare delle popolazioni di ciprinidi anche se non è ancora ben nota l'esistenza di una sua possibile competizione nei confronti del luccio. E' diffuso principalmente nelle acque della bassa padovana fra cui anche nei canali Battaglia e Bisatto; nelle altre acque del parco non è conosciuta la sua distribuzione.

Perca fluviatilis*Persico reale*

Foto: archivio Bioprogramm

Il pesce persico vive principalmente in acque lacustri e nel tratto medio terminale dei fiumi; è una specie di indole abbastanza gregaria, soprattutto nei primi anni di vita, fondamentalmente sedentaria. Il regime alimentare è essenzialmente carnivoro; la dieta comprende macroinvertebrati bentonici e piccoli pesci, che sono di norma cacciati solo dagli individui adulti.

E' diffuso principalmente nelle acque della bassa padovana fra cui anche nei canali Battaglia e Bisatto; nelle altre acque del parco non è conosciuta la sua distribuzione.

Padogobius martensi

Ghiozzo comune



Foto: archivio Aquaprogram

E' una piccola specie bentonica di buon valore ecologico, fortemente penalizzata dall'inquinamento delle acque e dalla manomissione dei fondali; colonizza preferibilmente ambienti con substrati ciotolosi e ghiaiosi ma si rinviene anche in corsi d'acqua con diversa tipologia dove però forma popolazioni localizzate e mai troppo abbondanti.

E' presente in quasi tutta la provincia compresa l'area dei colli dove però è stato segnalato solo per i canali Battaglia e Bisatto e il tratto superiore dello scolo Rialto; la sua distribuzione però andrebbe studiata meglio soprattutto per quanto riguarda i calti.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

**LISTA RIASSUNTIVA DELLE SPECIE ITTICHE PRESENTI NELLE ACQUE DEL
PARCO DEI COLLI EUGANEI**

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE
SALMONIFORMES	ESOCIDAE	<i>Esox lucius</i> *
CYPRINIFORMES	CYPRINIDAE	<i>Leuciscus cephalus</i> * <i>Barbus plebejus</i> * <i>Rutilus pigus</i> * <i>Rutilus erythrophthalmus</i> * <i>Chondrostoma toxostoma</i> * <i>Chondrostoma soetta</i> * <i>Alburnus alburnus alborella</i> * <i>Gobio gobio</i> * <i>Cyprinus carpio</i> * <i>Tinca tinca</i> * <i>Scardinius erythrophthalmus</i> * <i>Carassius auratus</i> <i>Carassius carassius</i> <i>Abramis brama</i> <i>Pseudorasbora parva</i>
	COBITIDAE	<i>Cobitis taenia</i> * <i>Sabanejewia larvata</i>
ANGUILLIFORMES	ANGUILLIDAE	<i>Anguilla anguilla</i> *
SILURIFORMES	ICTALURIDAE	<i>Ictalurus melas</i>
CYPRINODONTIFORMES	POECILIIDAE	<i>Gambusia affinis</i>
PERCIFORMES	CENTRARCHIDAE	<i>Lepomis gibbosus</i> <i>Micropterus salmoides</i>
	PERCIDAE	<i>Perca fluviatilis</i>
	GOBIDAE	<i>Padagogobius martensi</i> *

Nota: vengono indicate con (*) le specie la cui presenza era da ritenersi probabile alla fine del secolo scorso secondo quanto riportato da E. Arrigoni degli Oddi nel 1894; le altre specie sono da considerarsi introdotte in epoca successiva.

